

# Rassegna del 02/01/2025

09/01/2025 F <b>pag. 48</b> .....	1
09/01/2025 F <b>pag. 49</b> .....	2

Nata a Londra, 64 anni, scrittrice e pittrice, non ha mai permesso a registi e romanzieri di raccontare la vita dei suoi geniali genitori.

# Frieda Hughes

## SOFFRO QUINDI SCRIVO

Il dolore per il suicidio della madre, la poetessa Sylvia Plath. I ricordi del padre, intellettuale tormentato. Scrittrice a sua volta, dedica un libro a George, la gazza ladra che ha aiutato a crescere. Perché gli affetti, come gli uccelli, volano via

*di Rosa Baldozzi*

FRIEDA HUGHES RACCONTA CHE IN UN'INTERVISTA DI QUALCHE ANNO FA, quando la giornalista le ha chiesto se per caso, dopo il suicidio del fratello Nicholas, avesse avuto intenzione anche lei di mettere fine alla sua vita, lei ha provato la fortissima tentazione di sbatterle il telefono in faccia. Ma non l'ha fatto. E ha risposto con gentilezza che no, non era mai stata quella la sua intenzione, anzi aveva solo voglia di vivere intensamente.

Scrittrice, poetessa e pittrice inglese, ha conosciuto molto presto la morte per suicidio: sua madre, la poetessa Sylvia Plath, a trentun anni sigilla porte e finestre della casa di Londra dove abita con i suoi bambini, Frieda di tre e Nicholas di uno, e mette la testa del forno, non prima però di aver preparato pane, burro e latte per i piccoli e aver aperto la finestra della loro cameretta.

Frieda è anche figlia di Ted Hughes, venerato poeta ed eminente letterato di Cambridge che però tradiva e picchiava la moglie Sylvia. E che alla sua morte trascinò i due bambini da un luogo all'altro per ubbidire a un'indomabile irrequietezza. Si può capire quindi che Frieda non abbia avuto un destino facile e che il suo desiderio, come racconta nel libro *La mia vita con George*, sia sempre stato la stabilità, una casa con un giardino, un cane e un gatto, degli amici. Così ha comprato una vecchia tenuta nella campagna gallese e si è ritrovata ad allevare un piccolo di gazza, unico sopravvissuto di un nido distrutto da una tempesta. A questo uccellino Frieda ha messo il nome George e l'ha aiutato a crescere, annotando ogni giorno su un diario le sue riflessioni.

### È così doloroso sentirsi chiedere ogni volta della tragica fine di sua madre?

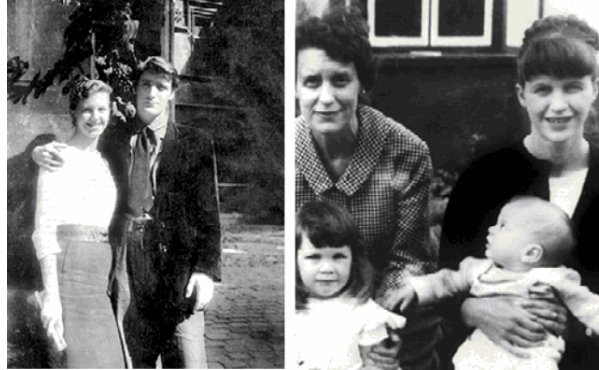
Il dolore che mi procurava a trent'anni oggi è meno acuto. Tuttavia ogni volta che mi chiedono dei miei genitori è come se non mi sentissi considerata nella giusta luce.

### Che pensieri ha su sua madre?

Ho perduto mio padre per primo quando lui e mia madre si sono separati, poi ho perso lei e ho riavuto indietro lui. C'è dissonanza, caos in tutto questo. Da bambina il mio compito era tenere il segreto e non dire a nessuno quanto fossi infelice. Come ho raccontato alla tv inglese, un giorno mio padre mi domandò se fossi arrabbiata con mia madre e io mi chiesi perché mai avrei dovuto esserlo: mia madre soffriva talmente tanto che non poteva fare altro che andarsene.

### Di suo padre, invece, quali sono i ricordi più cari?

Da bambina l'infinito numero di volte in cui mi insegnava qualcosa: il nome delle stelle, i verbi latini. Da adulta tutti i momenti che ho passato da sola con lui a parlare della vita, dell'amore. Quando è morto mi ci sono voluti due anni prima di smettere di cercare il suo numero di telefono per chiamarlo.



L'americana Sylvia Plath (1932-1963) con il marito inglese Ted Hughes (1930-1998). Accanto, Sylvia con la madre Aurelia e i figli Frieda e Nicholas, morto suicida nel 2009.

### Racconta di essere stata educata a non rivelare le sue emozioni. Come è riuscita a esprimerle nelle poesie?

Per disperazione. Sentimenti ed emozioni vogliono uscire e respirare. Sopprimerli equivale a farli imputridire. E poi le ripercussioni di ciò che potrebbero suscitare le mie parole tendono a sbiadire, ora che ho raggiunto una certa età.

### Perché questo libro su George, adesso?

In realtà l'avevo scritto quando George era volato via, nel 2008. Ma proprio allora mio fratello si è ucciso e io ho dovuto girare per i tre Paesi in cui aveva vissuto: l'Inghilterra, l'Alaska negli Stati Uniti, la Nuova Zelanda. Così il libro è finito in fondo al mio cervello.

### Come gli uccelli, anche gli affetti più cari a volte volano via: penso ai figli, per esempio.

Assolutamente sì. Quando cerchiamo di tenere troppo legati gli esseri che amiamo, corriamo il rischio di schiacciarli. Non si dovrebbe volerli tenere attaccati a ogni costo, esercitando ricatti affettivi o instillando paure. Le persone, come gli animali, ci vengono date in prestito. È necessario, a un certo punto, consegnarle ad altre persone, altri luoghi, o anche alla stessa morte. Dobbiamo usare al meglio il tempo che ci viene dato con loro.

### Vale anche in amore?

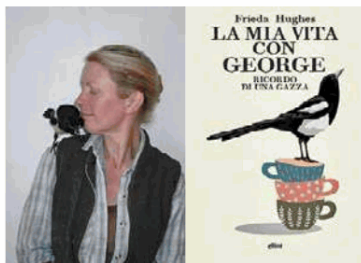
Tutti desideriamo l'amore, amare ed essere amati. E tutti possiamo essere abbandonati. Ma impedirsi d'amare per paura del dolore dell'abbandono significa vivere una vita arida. L'amore è inevitabilmente legato alla perdita.

### La sua passione per il giardino e gli animali rappresenta il bisogno di trovare le radici perdute?

Ho due cincillà, undici gufi, due furetti e due Husky: sono loro le mie ancore. Loro e il mio giardino, che curo da vent'anni. Ho visto crescere i salici, ho visto le clematidi e l'edera trasformare la voliera in un'immensa stanza di vegetazione. Il ciclo annuale della vita fa del mio giardino il mio luogo di appartenenza.

### Qual è la sua regola nella vita?

Forse perché tutti i miei familiari sono morti, sento di avere la responsabilità di vivere la mia vita al meglio delle mie possibilità. Uno di noi deve farlo. E io sono quella rimasta. **F**



Frieda con la gazza George. Accanto, il suo libro, *La mia vita con George* (Elliot, 20 euro).